

Giorno dopo Giorno

di Dino Primo

Che santo è oggi

Venerdì, 10 novembre: San Leone I papa, Sant'Andrea Avellino (nell'immagine).

Sant'Andrea Avellino, teatino, fu amico e consigliere di San Carlo Borromeo. Morì a Napoli, ai piedi dell'altare, nel 1608.



Il sentimento

«Ho cercato» (di Olga Stranieri)

Ho cercato di sfondare per capire cosa c'è dietro questa nebbia insistente immaginando nuvole bianche che correvano verso il tramonto dipingendo il cielo per volare in libertà.

Ho cercato di vedere e trasformare i tuoi baci in zucchero filato sfarinando quei silenzi ho capito quanto amore si nasconde dietro questo cielo imbronciato ed aspetto il ritorno dell'estate di S. Martino all'ombra degli ulivi sento già il galoppar del mio cavaliere sul suo cavallo bianco che divide il suo mantello sotto i raggi del sole. Ho cercato sempre il mare rifugiandomi per raccontare le mie fiabe e le mie storie, senza paure col coraggio dell'amore, mescolavo le mie tristezze il passato col presente per inventare tutti i giorni un sentimento attraverso ...gli occhi tuoi...

«Autunno» (di Piero La Viola)

E cadono i rintocchi - fiochi e lenti - della campana rotta all'intemperia, degli anni un po' cotanti, che videro viluppi di ciliege - (ed or son foglie secche, assai croccanti, sotto le scarpe del viandante stracco).

E ancora foglie secche, accartocciate, gementi sotto il vento di Maestro.

Laggiù sciaborda l'onda che s'infrange sulle conchiglie e gli stanati granchi.

(Poesia premiata da "Habere artem" della rivista "Orizzonti").

Quanti pensieri

LA GIOVINEZZA RIGUARDA L'ANIMA, NON L'ETA'

E adesso ci "regalano" anche un rigassificatore!

Gentile direttore Come ben sa, faccio parte di quei tarantini che per motivi di lavoro sono costretti a vivere lontano dalla amata città. Da 18 anni (anche se non continuamente) sono trapiantato a Roma. Rientro in quel nutrito gruppo di persone che non si sono mai distaccati dalla propria città, che segue su i siti internet le notizie dei giornali locali, delle emittenti locali o che addirittura quando arrivano dopo un viaggio di 500 Km ha il desiderio di attraversare subito il centro. Prima di approdare in Roma la maggior parte dei "tarantini di Roma" (miei colleghi) ha conosciuto diverse città italiane e visitato diversi luoghi d'Europa e del mondo. Questo è il nostro rammarico: "perché in cittadine, in particolare del centro nord, si avverte un interesse da parte della popolazione per la propria città, si è partecipi della cosa pubblica, si tiene all'ordine, alla pulizia, all'ambiente e invece, a Taranto (senza generalizzare), la maggior parte tende a disinteressarsi di tutto ciò che gli circonda, senza curarsi che in funzione delle tasse che dovrebbe pagare ci dovrebbero essere dei servizi efficienti?"

Le vicende di questi giorni sul rigassificatore costituiscono un emblema di questo atteggiamento e di questa volontà. Non ci si accorge della miccia che è stata innescata. La seria compromissione dell'ambiente, del mare e degli innumerevoli casi di tumore ai polmoni sembrano inesistenti, l'importante è che "arrivano i soldi da Roma". Una città che ha un porto militare "a rischio nucleare" sottoposto al Decreto Legislativo 230/95 e che solo grazie alla integrazione e rispetto dei militari per la città, la loro presenza si è dimostrata una risorsa tale da far sì che le zone militari che insistono sulle città siano state tutelate. Diversamente di questo passo i cittadini e i politici nel dopoguerra avrebbero



consentito la completa invasione abusiva di tutta la zona del Mar Piccolo che oggi la città stessa reclama e vorrebbe vedere riqualificata. Una città che ha al suo interno ben 8 impianti industriali ad elevato rischio di incidenti rilevanti sottoposti alla cosiddetta "normativa Seveso". Una città nella quale l'Ilva ha ulteriormente aggravato la situazione ambientale elevando la produzione di acciaio da 6 milioni a 9 milioni di tonnellate, i politici tarantini che fanno? Ora danno l'OK affinché si installi il Rigassificatore e dove? A 700 metri dalla Raffineria. Invece di prendere in considerazione l'eventuale chiusura dell'Ilva come è avvenuto a Napoli - Bagnoli e sta avvenendo a Genova, per potenziare il porto o il turismo ecc. a Taranto viceversa lo stabilimento si espande, e non si ha il coraggio di gridare che o bisogna chiudere l'Ilva, la Raffineria, la Cementir e quant'altro, o presto bisognerà chiudere la città. Caro direttore, mi scusi per i toni amari usati, ma sono i toni

di chi, nonostante tutto, vuole essere orgoglioso della propria città che la ama più di ogni altra cosa al mondo e che per essa farebbe qualsiasi cosa. La speranza è che nella società tarantina si risvegli questo orgoglio e che quando ci si reca in altri luoghi si senta parlare bene di Taranto e dei tarantini cosa che sta accadendo ad esempio per Lecce. Per fare questo bisogna alimentare questo amore per il territorio ma soprattutto rivendicare la nostra dignità di uomini e di popolo affinché possiamo essere degni delle nostre origini. Con l'esercizio delle virtù umane, il nostro potrà tornare ad essere il popolo glorioso e democraticamente colto di 2.400 anni fa. La ricchezza (ammettiamo che qualcuno ce la regali, non credo) senza le virtù, invece, aumenta la corruzione, il proprio comodo, l'interesse utilitaristico e privatistico a discapito della comunità e del rispetto per se stessi. Antonello Ciavarelli antonellociavarelli@libero.it Roma

Evasione? Ricordiamoci l'esempio di Al Capone

Mio caro direttore, ormai la "Finanziaria" sembra cosa fatta, sento quindi il dovere di ringraziare il Prof. Prodi & Compagni per la forza d'animo messa in mostra e la correttezza dei comportamenti! Io faccio parte di coloro che pagano meno di quanto dovrebbero, e giustamente debbo provvedere ad adeguare i miei doveri alle leggi. Chissà perché, ma, la limitata esperienza di cui dispongo, mi mostra come tutte le volte che cambia governo, il nuovo scopre che quello precedente non ha fatto confusioni, ma ha provocato un vero e proprio "casino": lo scopri il Berlusconi appena arrivato a dirigere il governo italiano, idem lo scopre Prodi a cui ho dato il mio voto sia alle primarie che a quelle successive. Noi cittadini ascoltiamo e rimaniamo sempre più allibiti nel constatare, ad esempio, che quello limita le aliquote perché così l'Italia va meglio; e quasi subito dopo, questo ce le aumenta perché siamo nella m.....a livello nazionale ed europeo Suppongo che tutti sappiano come questa equidistribuzione fiscale sia solo formale, poiché, se ho ben capito, Prodi riduce le imposte ai più poveri, le aumenta ai più ricchi, e nello stesso tempo limita i finanziamenti per tutti gli Enti a valle del Governo centrale. Succederà quindi che Regioni, Province, Comuni, si troveranno nella situazione di operare una scelta: tra ridurre le spese e quindi i servizi, oppure mantenere i servizi ma recuperando il danno necessario alzando i contributi del popolo (sia quello ricco che quello povero!). Atteniamoci quindi, con adeguata rassegnazione, un buon incremento dell'ICI, della Spazzatura, e di tutti i servizi che saranno soppressi o dovranno subire un aumento di prezzo per l'utente. A pro-



posito di ICI, se ricordo bene, il Prof. si era già impegnato a revisionare i redditi catastali adeguandoli ai valori commerciali. Dovrebbe quindi ottenersi un risultato complessivo tale da bilanciare, forse, la minore tassazione per i "poveri" ed incrementare ancora di più il contributo dovuto dai "ricchi" e dai "benestanti". Vi è comunque una cosa, mio caro Direttore, che mi viene in mente. Noi viviamo in un paese in cui il contributo fiscale viene detratto all'origine per tutti i lavoratori dipendenti o pensionati. Molto spesso ascolto politici, di un certo livello, che affrontano a spada tratta il problema dell'evasione fiscale come uno dei principali bubbboni da eliminare, perché se tutti pagassimo quanto dovuto, il paese si risolleverebbe facilmente dalla precaria situazione attuale. Purtroppo non sono in merito culturalmente ferrato, ma lascio libertà al mio pensiero e mi chiedo: Non si potrebbero emettere ed applicare delle leggi tali da spaventare coloro che normalmente trovano i va-

ri sistemi per evadere le tasse? Io non sono un filo-americano Direttore, ma tra le mie varie letture, una delle cose avvenute negli Stati Uniti e che mi ha colpito, è la storia di Al Capone. Questi era uno dei maggiori gangsters che dominava il mondo della malavita riuscendo sempre a trovare validi espedienti per sfuggire alla Legge, finché non venne incriminato ed arrestato come evasore fiscale! Io penso, mio caro direttore, che se noi fossimo in grado di poter gestire con la stessa rigidità una legge simile a quella statunitense, potremmo contare su un ottimo deterrente per tutti i contribuenti. Forse continueremmo ad avere Professionisti od Imprenditori o Commercianti di lusso pronti a denunciare redditi di 10 o 15 mila euro all'anno, ma sono convinto che si otterrebbe una drastica riduzione tendente all'eliminazione forse completa con un vantaggio complessivo per tutti, poveri, benestanti e ricchi. Un cordiale saluto. dott. Michele Lazzaro

Con 570 euro al mese come sfamerò i miei figli?

Il.mo signor direttore, le scrive Roberto D'Elia, residente a Fasano (Br), per dirle che lavora da sette anni presso un centro commerciale sito a Fasano come magazziniere con contratto a tempo indeterminato (part-time 20 ore settimanali) e con uno stipendio di cinquecentosettanta euro mensili, anche se richiesto più volte, non esiste il contratto full-time. In data 1. giugno 2006 si è sposato al Comune di Fasano. Sig. direttore, lo scrivente vorrebbe, attraverso la pubblicazione della presente, porre alcune domande ai nostri onorevoli e senatori. 1) Come farà lo scrivente a pagarsi l'affitto con cinquecentosettanta euro mensili? 2) A trentatré anni nessuno più lo prende a lavorare. Allora cosa darà a sua moglie da mangiare? Se non cambiano la legge, i signori

onorevoli e senatori, lo scrivente se farà qualche figlio lo manderà al Parlamento per cibarsi? I politici durante le votazioni si fanno in quattro per essere votati, poi al momento del bisogno anziché fare giustizia con le leggi voltano le spalle alla povera gente. 3) Signori onorevoli e senatori lo scrivente vi prego di dare una mano a chi ha bisogno al fine di potersi realizzare sia come persona che per potersi fare una famiglia, altrimenti la gente potrebbe vedersi costretta ad andare a rubare, perché con un contratto a tempo indeterminato part-time e uno stipendio di cinquecentosettanta euro mensili non potrà mai e poi mai mantenere una famiglia e far fronte a tutto l'occorrenza. Resta in attesa di comunicazione e con l'occasione invia distinti saluti. Roberto D'Elia Fasano

A Roma c'è una suite da 20mila euro a notte!

Sono un assiduo lettore del giornale. Le mando un ritaglio del "Sole 24 Ore" del 3 novembre dal quale risulta che in Italia per un albergo si possono spendere sino a 20mila euro a notte. L'Europa non si rende conto che sta andando verso una catastrofe. In un mondo in cui un terzo della popolazione

soffre la fame c'è qualcuno che non sente vergogna a spendere 40 milioni di vecchie lire per una notte. L'economia del lusso è quella che tira di più in tutto il mondo occidentale pur in un contesto di fame e di malattie del resto del mondo. Prima della rivoluzione francese, ricorderà che Maria Antonietta, saputo che il popolo

non aveva pane esclamò: «Date loro le brioches». Speriamo non essere nella stessa circostanza. Gradirei la sua riflessione. Cordiali saluti Mario De Filippo Anche perchè la brioche la diedero a Maria Antonietta...

Dopo il crac le forze sane s'impegnino per la ripresa

Dopo l'avvenuto tracollo economico nella città di Taranto, occorre che tutte le parti sane, dalle forze politiche a quelle sociali, si impegnino unitamente per la rapida ripresa economica della città. In questo momento le divisioni non portano a nessuna parte, penalizzando fortemente gli incolpevoli cittadini, che aspettano solo una dignitosa dimostrazione che a Taranto esistono politici che sanno bene amministrare una città. Taranto ha ormai toccato il fondo, la città è invasa dai rifiuti. I cani sono ormai in procinto di chiudere, mettendo per strada migliaia di cani che andranno ad aggiungersi ai randagi già esistenti. I

dipendenti comunali, il Corpo dei Vigili Urbani che reclamano gli stipendi arretrati. La scarsa illuminazione pubblica che facilita furti e rapine. Strade sporche e piene di buche. Ditte che in attesa di essere liquidate sono costrette a licenziare i propri dipendenti. Gli asili nido che rischiano di chiudere per mancanza di fondi. L'interazione del servizio bus per i diversi ambienti abili. Abbiamo toccato il fondo, ma questa città deve avere il coraggio di risorgere dalle ceneri restituendole la dignità persa. Walter Miriello Segretario cittadino Ecologisti democratici



Il IV novembre ad Avetrana: una giornata di amor patrio

Caro direttore, per la celebrazione del IV novembre, data storica di profonda ed indelebile forza spirituale per una Patria che ha nome Italia, sono stato chiamato dall'Amministrazione comunale della ridente ed operosa cittadina di Avetrana a ricordare il valore morale, nazionale, nonché patriottico, di quell'evento che chiuse l'epoca del nostro risorgimento. Debbo subito esprimere il più sincero, sentito e commosso ricordo per come la cerimonia è stata preparata dal Comune avetranese e dalle Associazioni combattentistiche con la collaborazione di tutte le forze attive della cittadina e con la ufficialità della scuola e di chi la dirige. Ma un particolare sentimento di avvertita commozione va a tutti coloro, a tutto il popolo, che ha partecipato, con religiosa devozione e amor di patria, alla celebrazione del IV novembre. Mi creda, caro direttore, qui, in questa cittadina lontana da Taranto, mi sono veramente sentito italiano. Qui si avverte, anche dalle indicazioni stradali, un senso di cultura risorgimentale, di memorie patrie. Vie dedicate nel tempo ad eroi e martiri del nostro risorgimento e della nostra prima guerra mondiale. Qui c'è il foscoliano "A egregie cose il forte animo accendon le urne dei forti". Non è retorica poetica, questa: ma verace forza dello spirito che, in questa cittadina, non si è spenta, né si spegnerà; mentre nelle nostre città, i grandi valori dello spirito e dell'anima nazionale, sono quasi spenti o relegati in manifestazioni solenni, ma marginali. Nella Chiesa Madre avetranese si è celebrata una Santa Messa alla quale ha partecipato tutto un popolo commosso alle parole del cappellano militare don Bartolo Longo e, per la partecipazione culturale del prof. Aquilino. Quindi per le vie centrali della cittadina si è formato un civiltissimo corteo con alla testa il sindaco avv. De Luca il vicesindaco dott. Alessandro Scarciglia, le autorità militari e muni-

cipali; e tanta gente seguiva dirigendosi al monumento ai Caduti di tutte le guerre. Caro direttore, ma presso quell'altare della Patria ho, con piena personale commozione, avvertito il legame che unisce indissolubilmente il popolo avetranese e coloro che morirono per la libertà e l'unità della Patria. Accanto al Monumento le immagini sacre dei tanti caduti, così giovani e così idealmente partecipi di un sacrificio ultimo per la redenzione finale della Patria. C'era il pianto negli occhi di tante donne anziane o meno perché in quei volti, custoditi nelle proprie abitazioni quali visioni sante della famiglia, io sentivo in me una forza morale ed etica che solo la genuinità dei sentimenti familiari può offrire e non solo a me. Caro

direttore, in quel giorno dedicato ai Caduti per la Patria e per la libertà mi sono sentito preso dai grandi valori della vita: la Patria, la Fede, la famiglia, l'onore, la cultura e le tradizioni. Tutto nelle genuinità degli affetti e tutto nella totale partecipazione di un popolo ai sacri ideali della esistenza. Per me è stata una mattinata di fermenti etici rinnovati in una religiosa e vitale e significativa visione anche pedagogica, che onora il Comune di Avetrana ed il suo popolo così compatto e vicino alle memorie intramontabili della Storia Patria in una giornata solare nel cuore degli avetranesi perché illuminata da un intramontabile quanto religioso sentimento di vera italianità sotto l'unica bandiera: il Tricolore. Finalmente! Paolo De Stefano

Lettere dal passato

Proseguiamo la pubblicazione dei pensieri cittadini scritti dal noto scrittore Erato Gregorio Andriani sessant'anni fa su "U Panarijddè". La pubblicazione è possibile grazie alla cortese disponibilità del figlio, gen. Antonio Andriani, verso il "Corriere".



Li puerce e li jaddine

Ind'a diverse riune de Tarde vecchie se vedene girà, a use paisotte, tand'animale: cunighie, jaddine e 'nzigne li puerce. Tanda gaggiole naturalmente 'nanz a li porte cu tutt'u profumo ca sdivachene jindre e force case. Ije crede ca in certe paisotte se rispette di cchiù 'a strade e li puerce e li jaddine li tenene sott'u litte. No jè megghie ca fanne pure a Tarde accussì. Almeno salvame l'apparenze!...

'U latte ind'a li bidune

Ngi stonne certe caprate ca venenne 'u latte ind'a li bidune e 'u preeze 'u fanne a piacere lore e 'a qualità jè a giuste lore. A ci 'u venne no ngè male, a ci annacquare e pure qualcheudne 'u venne cu 'a puzze de medicine. Sicché, p'accattà 'nu picche de latte sadd'a stare o guste d'u lattare. Embè! Non gi stè cchiù cunghie de qualità? Li malate ponne jessere suggette a tutte le capricce de ste disgraziate. 'U sapite ca cu li malate no se scherze! Protestame a viva voce all'office sanitarie cu pigghie pruviddiment.

'Le galline; 'persino; 'gabbie; 'la vendita del latte veniva fatta direttamente dall'animale al consumatore sicché vendere il latte in bidone era poco igienico. Erato Gregorio Andriani